

LA GIORNATA

Gentiloni all'Onu, Libia decisiva “Il futuro dell'Europa è in Africa”

“Rispetto” per Trump, ma approccio diverso. Breve incontro anche con l'egiziano Al Sisi

Riunione su Tripoli: sostegno alla road map di Salamé. Colloquio con il sudcoreano Moon

ARTURO ZAMPAGLIONE

NEW YORK. «E' una illusione rispondere alle sfide internazionali con i muri o difendendo ciascuno il proprio interesse nazionale», ammonisce Paolo Gentiloni: «Serve invece un lavoro comune». Parlando al Palazzo di vetro sotto la “cappa” lasciata da Donald Trump, con le sue minacce di «distruzione totale» della Corea del Nord e l'oscuro “manifesto” nazional-populista, il premier è costretto a un difficile gioco di equilibrismo diplomatico. Da un lato vuole mostrare «rispetto» per le posizioni del principale alleato dell'Italia, ricordando che «è più quello che ci unisce a Trump, che non quello che ci divide». E cita, ad esempio, il fronte comune contro il terrorismo, le dittature e i pericoli per la pace. Dall'altro, nel difendere gli interessi e le priorità strategiche dell'Italia, Gentiloni evidenzia le differenze con le posizioni della Casa Bianca: «Nessun paese può risolvere da solo le crisi del mondo, oggi è

un'occasione per misurare il metodo multilaterale». Ed è questo approccio multilateralista il filo conduttore del “Gentiloni day” all'Onu.

Una giornata intensa di votazioni, riunioni ad alto livello, incontri frenetici, colloqui bilaterali: culminata con il discorso alla 72ma Assemblea generale. «Di fronte alle sfide di oggi c'è l'inevitabile tentazione di cercare rifugio nell'isolamento, nel razzismo e nell'intolleranza», dice il presidente del Consiglio. E indica le ricette dell'Italia: fiducia nel futuro; costruzione di società democratiche, inclusive, aperte alla diversità; efficace gestione della crisi migratoria.

«Il futuro dell'Europa è in Africa», insiste Gentiloni, spiegando come, con investimenti integrati e strutturali nel continente, si possano affrontare anche le cause profonde delle migrazioni. «La Libia - dice - è il tassello fondamentale per restituire al Mediterraneo centrale il ruolo storico di motore di civiltà, pace e sicurezza»: la sua stabilizzazione diventa un obiettivo prioritario, da raggiungere con un dialogo inclusivo e respingendo «qualunque velleitaria ipotesi di soluzione militare». L'Italia resta in

prima fila nel sostenere il rafforzamento della presenza dell'Onu in Libia e nel lavorare con le agenzie per favorire l'accoglienza e i rimpatri dei migranti.

Poco prima del discorso, Gentiloni ha espresso gli stessi concetti in una riunione ad alto livello convocata proprio sulla Libia, ricevendo parole di apprezzamento per il ruolo italiano sui migranti dalla britannica Theresa May e dal francese Emmanuel Macron. In quella sede, e alla presenza del libico Serrai, dell'egiziano al Sisi e del segretario generale dell'Onu Guterres, il presidente del Consiglio ha dato «pieno sostegno» di Roma alla road map tracciata da Salamé, inviato speciale per la Libia.

Sempre ieri, Gentiloni ha votato in favore della riforma del peacekeeping (operazioni di pace) partecipando, con il vicepresidente americano Mike Pence, alla riunione dei 15 membri del Consiglio di sicurezza. E prima di riprendere l'aereo per Roma, ha visto il presidente sudcoreano Moon. «L'Italia - ha ipotizzato il premier - potrebbe avere un ruolo nel prevenire soluzioni sbagliate nella penisola coreana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOTO: © DREW ANGERER/AFP

LA RISPOSTA DI ROUHANI A TRUMP

Il presidente iraniano ha chiesto che «gli Stati Uniti porgano scuse per le parole offensive contro il popolo iraniano»





"LE SFIDE NON SI RISOLVONO CON I MURI"

FOTO: ©TIBERIO BARCHIELLI/ANSA

Per il premier italiano le migrazioni sono una questione globale, «dalla Ue a tutta la comunità internazionale»



LA SFIDA DI ERDOGAN ALL'UNIONE EUROPEA

FOTO: ©DREW ANGERER/AFP

Promuove un «embargo politico» e ha mentito ad Ankara sui profughi siriani: così il presidente turco ha attaccato l'Ue